



Gabinetto del Sindaco

COMUNICATO STAMPA

**Sabato 12 novembre, sulla pista ciclabile, all'altezza dell'incrocio fra
via Helsinore e via N. Bixio
L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE INTITOLA UN GIARDINO AI CADUTI
DI NASSIRIYA**

***La cerimonia è organizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale
Carabinieri***

L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Carabinieri, **sabato 12 novembre**, nel giorno dell'8° anniversario dell'attentato, organizza una solenne cerimonia di intitolazione di un giardino della Città ai Caduti di Nassiriya, alla presenza delle massime autorità civili, militari e religiose e di alcuni familiari delle vittime.

A perire nell'esplosione del 12 novembre 2003 nella città irakena furono 19 persone, di cui 12 appartenenti all'Arma dei Carabinieri, 5 all'Esercito e due civili. Tra i Carabinieri c'era anche Daniele Ghione, maresciallo capo di Finale Ligure (SV).

«Sarà un significativo momento – commenta il Sindaco - a ricordo di un evento tragico che ha sconvolto e al tempo stesso unito, non solo le famiglie delle vittime, Caduti per la pace, ma l'Italia tutta, rafforzando ancora di più il senso della Patria e della Nazione. Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare».

Il programma si articolerà in due momenti: alle 10,45 sarà celebrata la Messa Solenne presso la Concattedrale di San Siro e alle ore 12.15, sulla pista ciclabile, all'altezza dell'incrocio fra Via Helsinore e Via Nino Bixio, avrà luogo la cerimonia di intitolazione di un'area verde appositamente realizzata dall'Ufficio Giardini con una lapide su cui sono incisi i nomi dei Caduti progettata dall'Ufficio Arredo Urbano (*in calce schede relative*).

Sanremo, 9 novembre 2011

Scheda del giardino creato dal Servizio Giardini per ricordare il sacrificio dei Caduti di Nassiriya

L'aiuola dedicata ai Caduti di Nassiriya è stata progettata seguendo alcuni riferimenti simbolici legati al sacrificio dei nostri soldati, caduti durante la Missione di Pace in Iraq.

Il percorso, lungo e lineare, realizzato con ghiaio bianco, idealizza il chiaro senso del dovere dei militari; il sentiero che conduce alla libertà e alla pace, indica la strada intrapresa in modo retto con slancio e senso del dovere. La linea è interrotta dal vile attentato, rappresentato dal cippo murario che ricorda i resti della caserma distrutta, dove hanno trovato la morte i 19 caduti, rappresentati da 19 giovani piante di *Cupressus italicus* piantate nel giardino. Alberi eretti, forti e fieri che sanno identificare la generosità e il coraggio dei soldati. La linea retta del sentiero non si interrompe, ma abbraccia due ulivi, dalla notte dei tempi simbolo di pace, per poi proseguire nuovamente senza esitazioni. La via della Pace e della Speranza per i Popoli, infatti, non può essere spezzata dal dolore, sebbene grandissimo, dei soldati Caduti. Il loro ideale continua a vivere.

L'area verde è stata progettata, per il Comune di Sanremo, dal funzionario Claudio Littardi del Settore LL.PP. – Servizi Beni Ambientali; direzione tecnica: Carlo Bagattini; realizzazione scenografica: Antonio Giordano, Ivano Chiocchini e Marco Passerini; realizzazione aiuola: Cooperativa Sociale “Il Cammino”; scrittura artistica: Tiziana Di Cicco.

Sul cippo murario è stata fissata una targa in plexiglas satinato (70 x 56 cm), a cura dell'Ufficio Arredo urbano del Comune.

Elenco dei Caduti di Nassiriya

Il 12 novembre 2003 avviene il primo grave **attentato di Nasiriyya**. Alle ore 10:40 ora locale (le 08:40 in Italia), un camion cisterna pieno di esplosivo scoppiò davanti alla base MSU (Multinational Specialized Unit) italiana dei Carabinieri, provocando l'esplosione del deposito munizioni della base e la morte di diverse persone, tra Carabinieri, militari e civili. I primi soccorsi furono prestati dai Carabinieri stessi, dalla nuova polizia irachena e dai civili del luogo. Nell'esplosione rimase coinvolta anche la *troupe* del [regista](#) Stefano Rolla che si trovava sul luogo per girare uno sceneggiato sulla ricostruzione a Nasiriyya da parte dei soldati italiani, nonché i militari dell'esercito italiano di scorta alla troupe che si erano fermati lì per una sosta logistica.

ENZO FREGOSI: 56 anni, sottotenente dei CC, ex comandante dei NAS di Livorno. Lascia moglie e due figli, di cui uno carabiniere.

ALFONSO TRINCONE: 44 anni, sottotenente dei CC, originario di Pozzuoli (Napoli) ma risiedeva a Roma con la moglie e i tre figli. Era in forze al NOE, il Nucleo operativo ecologico che dipende dal Ministero dell'Ambiente.

GIOVANNI CAVALLARO: 47 anni, sottotenente dei CC, nato in provincia di Messina e residente a Nizza Monferrato, Maresciallo in servizio al comando provinciale Carabinieri di Asti. Era noto con il soprannome di “Serpico”. Sposato e padre di una bambina di 4 anni. Era già stato impegnato in altre missioni in Kosovo e in Macedonia.

FILIPPO MERLINO: 40 anni, sottotenente dei CC, originario di Sant'Arcangelo (Potenza), sposato. Con il grado di Maresciallo comandava la stazione dei Carabinieri di Viadana (Mantova).

MASSIMILIANO BRUNO: 40 anni, maresciallo A.s.U.p.s. (Aiutante sostituto Ufficiale di pubblica sicurezza) dei carabinieri di origine bolognese, biologo in forza al Raggruppamento Investigazioni scientifiche (Racis) di Roma. Viveva con la moglie a Civitavecchia.

ALFIO RAGAZZI: 39 anni, maresciallo A.s.U.p.s. dei carabinieri in servizio al Ris di Messina, sposato e con due figli di 13 e 7 anni. Era specializzato nelle tecniche di sopralluogo e rilevamento e il suo compito era quello di istruire la polizia locale.

DANIELE GHIONE: 30 anni, di Finale Ligure (Savona), maresciallo capo dei carabinieri in servizio nella compagnia Gorizia. Sposato da poco, era stato ausiliario dell'Arma, poi si era congedato. Era ritornato ad indossare la divisa vincendo un concorso per maresciallo.

GIUSEPPE COLETTA: 38 anni, brigadiere dei CC, originario di Avola (Siracusa) ma da tempo residente a San Vitaliano, in Campania, Vice Brigadiere in servizio al comando provinciale di Castello di Cisterna (Napoli); sposato e padre di una bambina di due anni.

IVAN GHITTI: 30 anni milanese, brigadiere dei CC di stanza al 13/mo Reggimento Gorizia. Era alla sua quarta missione di pace all'estero, dopo essere stato tre volte in Bosnia.

DOMENICO INTRAVAIA: 46 anni, di Monreale, vice brigadiere dei CC in servizio al comando provinciale di Palermo; sposato e con due figli di 16 e 12 anni. Era già stato in missione a Sarajevo.

ANDREA FILIPPA: 33 anni, torinese, appuntato dei CC. Esperto di missioni all'estero, prestava servizio a Gorizia, presso il 13° Battaglione Carabinieri. Viveva a San Pier d'Isonzo insieme alla moglie.

HORACIO MAJORANA: 29 anni, di Catania, appuntato dei CC, in servizio nel battaglione Laives-Leifers in provincia di Bolzano.

MASSIMO FICUCIELLO: 35 anni, capitano dell'Esercito, figlio del gen. Alberto Ficuciello. Funzionario di banca, aveva chiesto di poter tornare in servizio attivo con il suo grado di tenente proprio per partecipare alla missione «Antica Babilonia».

SILVIO OLLA: 32 anni, dell'isola Sant'Antioco (Cagliari). Sottufficiale in servizio al 151° Reggimento della Brigata Sassari, figlio di un Maresciallo e fratello di un carrista. Laureato in Scienze Politiche, era in forza alla cellula Pubblica Informazione. La conoscenza dell'inglese e dei rudimenti dell'arabo lo avevano fatto diventare uno dei punti di riferimento per i giornalisti.

EMANUELE FERRARO: 28 anni, di Carlentini (Siracusa), caporal maggiore capo scelto dell'Esercito, in servizio permanente di stanza nel 6° Reggimento trasporti di Budrio (Bologna).

ALESSANDRO CARRISI: 23 anni, di Trepuzzi (Lecce), 1° caporal maggiore dell'Esercito, volontario in ferma breve, anche lui in servizio nel 6/o Reggimento trasporti di Budrio. Era partito per l'Iraq da poche settimane. Lascia i genitori, un fratello e una sorella.

PIETRO PETRUCCI: 22 anni di Casavatore (Napoli), caporal maggiore dell'Esercito. Era un volontario in ferma breve e in missione in Iraq con l'incarico di conduttore di automezzi.

Nell'attentato vennero coinvolte anche due civili. Si tratta dell'aiuto regista **STEFANO ROLLA**, 65 anni, di Roma, che stava facendo i sopralluoghi per un film documentario, e di **MARCO BECI**, 43 anni, funzionario della cooperazione italiana in Iraq.